



29 novembre 2010

LEXJUS
SINACTA

LS

Bisogna lavorare sulla struttura finanziaria

COSA È CAMBIATO NELLE IMPRESE

Bisogna lavorare sulla struttura

È il momento di mettere ordine nella struttura finanziaria delle aziende. L'incremento degli accertamenti fiscali non sorprende Gianluca Santilli, partner dello studio *LexJus Sinacta*, «perché l'ultimo scudo, a differenza dei precedenti, non è stato tombale. I controlli si stanno concentrando, soprattutto, sulla reale titolarità dei beni scudati al 31 dicembre 2008, data indicata dalla normativa per accedere al beneficio, e non successivamente».

Lo scudo ha cambiato l'approccio di molti imprenditori: «Il rientro dei capitali ha generato una grande attenzione al passaggio generazionale e alla corretta patrimonializzazione aziendale e», sottolinea. «Finalmente si è capito che è finita la stagione dei condoni ed ora occorre programmare per tempo il cambio di testimone e capitalizzare adeguatamente le aziende per garantirne la competitività e la fuga di elu-



Gianluca Santilli



Francesco Guelfi



Luca Ferrari

peggio, evasioni, sta volgendo al termine».

Visto dal punto di vista degli avvocati specializzati nel tax, questo significa una maggiore focalizzazione nella creazione di nuove strutture per ottimizzare e tutelare gli assetti proprietari e la loro governance, «dal trust alle polizze assicurative, agli strumenti misti ma sempre e solo su misura». Nuove priorità che impongono la creazione di team misti, in cui le competenze in materia fiscale devono essere affiancate da specializzazioni in campo finanziario e societario. Per Luca Ferrari, associate di *Jones Day*, «in questo periodo c'è una grande attenzione sul fronte della ristrutturazione. I consulenti legali vengono coinvolti nella redazione dei migliori strumenti giuridici per realizzare questo scopo, dagli aspetti puramente societari a quelli tributari e lavoristici, con questi ultimi che intervengono anche laddove non ci sono piani di ridimensionamento della forza lavoro». Ristrutturazioni che spesso passano per la delocalizzazione in paesi «con una fiscalità più conveniente, come la Svizzera». Dello stesso avviso è Francesco Guelfi, partner di *Allen & Overy*: «Lo scudo è stato l'occasione per rimettere ordine alle strutture societarie internazionali, soprattutto quelle implementate molti anni fa e ora sorpassate dall'evoluzione della normativa fiscale», spiega. «Questa necessità di adeguamento poteva risultare frustrata nei casi in cui i patrimoni esteri formati tramite queste strutture

finanziaria

non fossero poi stati segnalati al Fisco, perché la presenza di capitali esteri non dichiarati poteva ostacolare la ristrutturazione. Permettendo l'emersione



Claudia Gregori

dei capitali esteri, lo scudo ha rimosso uno degli ostacoli all'adeguamento». Di pari passo sta crescendo il focus dei controlli sul tax planning internazionale: «Questa maggiore attenzione», riflette, «va riferita a un contesto più ampio di quello dello scudo e si può spiegare nel riconoscimento, da parte del Fisco, che l'economia italiana è ormai molto aperta verso l'estero, sia per la progressiva internazionalizzazione dell'impresa italiana sia in termini di investimenti stranieri in Italia». Nuovi trend rilevati anche da Claudia Gregori, responsabile tax di *Legance*: «Siamo impegnati soprattutto in merito alla nuova disciplina sulle società controllate estere e, in particolare, in relazione all'estensione della stessa ai paesi cosiddetti 'white list', principalmente finalizzata alla valutazione della tenuta delle ramificazioni estere di gruppi italiani. Al tempo stesso siamo assistendo alcuni di tali gruppi nell'analisi delle metodologie di transfer pricing da essi adottati, nonché nella predisposizione della documentazione richiesta dalla nuova normativa sul transfer pricing».

© Riproduzione riservata